

avevano visto un giudice u-



indicò che non c'era alcun risultato, a livello di scomparsa o regressione della patologia, grazie al cocktail messo a punto da Di Bella padre. E poi ci fu la revisione delle cartelle cliniche - chiamamole così - presenti negli archivi del dottore: pure questa non diede alcuna evidenza dell'efficacia del metodo».

Di Bella modulava caso per caso le quantità dei medicinali parte del suo «cocktail»: è possibile che sia stato trovato un mix che funziona?

«Lo escludo, perché il trattamento, effettivamente molto variegato, conteneva soprattutto vitamine e sostanze il cui beneficio è provato solamente per altre patologie. Al contrario, nessuna efficacia ne è stata mai dimostrata contro i tumori e questo è bene che la gente lo sappia, prima di affidarsi ancora a questo tipo di terapia».

Come si spiega che il metodo sia tornato in auge?

«Sul tema c'è ormai un'ampia letteratura anche a livello internazionale, non dovrebbe esserci dubbi. Però ci sono stati anche convegni in cui si è tentato di raccontare la bontà del trattamento. Mi meraviglia poco: è successo e succede anche per altri casi, altre terapie riconosciute co-

ca. Duemila euro al mese. Ma i consulti con Giuseppe Di Bella non costano. «Paghi la prima visita e poi basta, anche se lui ti vede e ti rivede decine di volte» dicono i pazienti.

### Le sentenze favorevoli si basano su perizie che constatano la regressione del male

Ripartire con richieste di sperimentazione a livello nazionale? «Non ha senso» suggerisce Giuseppe Di Bella. «Non ha senso» insistono alcuni pazienti. E la coda davanti alla porta si allunga, in un pelgrinaggio alla ricerca della speranza.

si trovano facilmente anche in rete sul sito [publmed.org](http://publmed.org), portale scientifico mondiale e ufficiale. Ecco quanto siamo seri».

Scusi, ma se funziona perché non propone un'altra sperimentazione?

«Perché sarebbe del tutto inutile farlo. Mi creda non avrebbe alcun senso farlo».

Per quale ragione? «Perché in queste vicende c'è un gigantesco conflitto di interessi. Sia di natura finanziaria che ideologica. E sono questioni forti, insormontabili».

Lei segue la sperimentazione negli ospedali italiani? «E come no».

Venne fatta secondo la meto-

dica indicata da suo padre?

«Guardi, io già alla seconda seduta all'Istituto superiore di sanità avevo capito come sarebbe andata a finire quella vicenda. Glielo dissi subito a mio padre. E i dati alla fine ci hanno dato ragione. Si ricorda che i Nas verbalizzarono che, in 1042 casi, vennero adoperati farmaci scaduti? Ecco, quella era la sperimentazione».

Ma è mai assalito da dubbi

ca. Duemila euro al mese. Ma i consulti con Giuseppe Di Bella non costano. «Paghi la prima visita e poi basta, anche se lui ti vede e ti rivede decine di volte» dicono i pazienti.

una regressione della malattia, o una stabilizzazione dicono: «L'Asl deve pagare le cure già fatte e quelle che verranno». È già accaduto parecchie di volte. Accadrà ancora. «Ne abbiamo altre in arrivo, saranno rivoluzionarie. Questa volta non si potrà più far finta che la cura non esista» dicono i pazienti.

E poi c'è la questione denaro. Quanto costa comprarsi questa speranza. Tanto o poco, a seconda di quanto sei attaccato a questa vita, certo. Ma anche di quali sono le entrate di chi va a bussare a quella por-

ca. Duemila euro al mese. Ma i consulti con Giuseppe Di Bella non costano. «Paghi la prima visita e poi basta, anche se lui ti vede e ti rivede decine di volte» dicono i pazienti.

### Il tribunale del riesame Le cellule di Stamina restano sequestrate

la strada segnalata dallo stesso pubblico ministero Raffaele Guariniello: sequestro valido in attesa che il nuovo giudice competente decida. L'avvocato Gianluca Ottaviano, che assiste una paziente promette ricorso immediato in Cassazione: «Abbiamo tutte le ragioni del mondo, non ci fermiamo».

calcio e molto altro ancora. «I risultati ci sono e ottimi» s'infervora l'avvocato Ottaviano. «L'unico guaio è che la si deve pagare tutta di tasca pro-

Restano sotto sequestro agli Spedali Civili di Brescia; per venti giorni a partire da ieri, le cellule e le apparecchiature che servono per le cure con il metodo Stamina. Lo ha stabilito il tribunale del riesame di Torino respingendo le richieste presentate da una dozzina di famiglie. I giudici, di fatto, hanno seguito

molto diversi tra loro, certo. Ma alcuni casi fanno scalpore. E a quella porta vanno a bussare migliaia di persone. «Niente mail» ne arrivano troppe con richieste di terapia. Solo telefonate, e anche così è complicato star dietro a tutti. Arrivano uomini con amore alla prostata. Donne con patologie terribili e devastanti. «Gente ormai al quarto stadio, quelli che già respirano il fiato della morte» dicono a Bologna. E lui, Giuseppe Di Bella li riceve tutti. Parla per ore, spiega tutto, e se è il caso parte con la terapia. I farmaci sono quelli di sempre, quelli che già suo padre utilizzava a suo tempo. Somatostatina prima di tutto e poi ancora ocreotide, vita-

parte accettato dalla medicina tradizionale, è evidenza scientifica. Prendiamo la somatostatina, ad esempio: oggi ci sono oltre 30 mila pubblicazioni che confermano le proprietà antitumorali». Va bene, ma quei farmaci vennero o non vennero adoperati durante la sperimentazione? «Certo che furono utilizzati. Ma è il modo in cui viene somministrata una sostanza che fa la differenza. La somatostatina, ad esempio va

# “Mio padre aveva ragione. Un'altra sperimentazione? Inutile, troppi interessi”

## Giuseppe Di Bella: benefici sulle persone, si può verificare



### La questione aperta

Tutto dipende da come la somatostatina viene somministrata, altrimenti non è vero affetti dannosi

avere degli effetti dannosi per la salute».

Parliamo di risultati di guarigioni complete: ne avete?

«E come no. Abbiamo pubblicato sedici casi di tumori alla prostata, e una statistica su quelli mammari. Pensi, per quanto riguarda questa patologia abbiamo addirittura venti donne guarite senza operazione. Se non è un risultato questo. E poi ci sono mille altri esempi. Dal bimbo di due anni che con un retino blastoma a storte più piccole ma non meno importanti».

Scusi ma questi dati sono se-

### Intervista

BOLOGNA

«Noi curiamo anche gente al quarto stadio della malattia. Pazienti che nei confronti dei quali la medicina tradizionale non fa più nulla se non somministrare cure palliative. Noi, anche in alcuni di questi casi, riusciamo ad ottenere risultati importanti. Dal blocco della progressione, fino alla remissione completa e stabile della malattia».

Scusi, dottor Di Bella, perché va avanti con questa terapia, dopo che è già stata

«Noi siamo seri, ormai su questi temi c'è vasta letteratura»